

CiNFORMA

N. 04/ Febbraio-Marzo 2024

EDITORIALE

di Mila Baldi



a quest'uomo una cosa ovvia. Il denaro che noi cineasti/e riceviamo come anticipo viene restituito a palate attraverso le tasse, la previdenza sociale e la creazione di migliaia di posti di lavoro". Applausi scroscianti.

Quest'anno il cinema spagnolo non ha smesso di accumulare successi, con due film nominati agli Oscar (*La società della neve* e *Sogni robotici*) e che hanno avuto un grande successo di pubblico, soprattutto il lavoro di José Antonio Bayona, che ha visto più di 90 milioni di persone in tutto il mondo.

L'arte cinematografica come tutta l'arte in generale è un lavoro, fa crescere un Paese da tanti punti di vista, oltre che culturalmente. Quando all'interno della politica si comincia ad attaccare gli artisti e le artiste, gli intellettuali, non è mai un buon segno.

Viva il cinema spagnolo, viva il cinema in generale, andiamo al cinema sempre!

In questi giorni una tra le tante notizie mi ha colpita particolarmente, notizia che forse 2 testate al massimo hanno raccontato, che quindi è passata abbastanza in sordina.

Al premio Goya, che è il più importante riconoscimento cinematografico di Spagna, ha partecipato Juan García-Gallardo, esponente del partito di estrema destra Vox. Nei giorni precedenti ha rilasciato un'intervista in cui attacca il mondo del cinema, affermando "I signori non sono gli agricoltori e gli allevatori, sono quelli che vogliono guadagnarsi da vivere producendo opere cinematografiche che nessuno vedrà mai, a scapito di milioni e milioni di euro che i contribuenti spagnoli pagano con grande fatica". Il grande regista Pedro Almodovar, prima di consegnare un premio proprio durante la cerimonia risponde così:

"Non molte ore fa, un politico presente in questa sala, ha parlato di noi come dei 'señoritos' che ricevono sovvenzioni. Io sono uno di questi señoritos che ricevono sussidi per fare film pessimi che non interessano a nessuno. Dirò



PROGRAMMA

Lunedì 19 Febbraio

Lunedì 26 Febbraio

Lunedì 4 Marzo

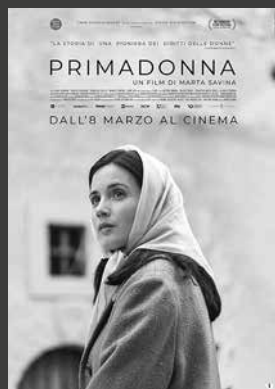
Lunedì 11 Marzo

A cura di:



Si ringrazia:
Mila Baldi
Sara Carnati
Valeria Cobianchi
Patrizia Borgi

19 Febbraio



Italia, Francia, 2022
Drammatico 102'

SETTIMANA
DELLA LEGALITÀ

In collaborazione con
La Biblioteca
Femminista Firenze

26 Febbraio



Corea del sud, 2022
Drammatico, 138'

PRIMADONNA

di: **MARTA SAVINA**

Con: Claudia Gusmano, Fabrizio Ferracane, Francesco Colella

La storia di Lia, una giovane ragazza che reagisce alla più terribile delle violenze con un atto di ribellione che scardinerà le consuetudini sociali della Sicilia degli anni Sessanta. Innamorata del giovane Lorenzo, figlio di un boss della mafia, sarà rapita e abusata dal ragazzo. In un mondo in cui regna la legge del più forte, il maschilismo e l'omertà, il coraggio di Lia spalancherà la strada alla lotta per i diritti delle donne: la violenza sarà denunciata ai carabinieri e si apriranno le porte a un lento processo in tribunale in cui la mercificazione del corpo femminile sarà l'oggetto principale della discussione.



Una realtà che, pur nella fisicità dell'aula dove Lia trova il coraggio di parlare, finisce tuttavia per farsi testimone dell'amarezza e dello sconforto che accompagnano la sensazione di non poter averla vinta, nonostante tutto e al di là delle sentenze. (Sentieri Selvaggi)

DECISION TO LEAVE

di: **PARK CHAN-WOOK**

Con: Hae-il Park, Wei Tang, Go Kyung-pyo, Yong-woo Park

Il detective Hae-Jun svolge il suo lavoro in modo impeccabile; alle spalle ha un matrimonio fallito e presto si ritrova alle prese con una morte misteriosa, un suicidio che all'apparenza sembra essere altro. Durante le indagini, s'imbatte nella moglie della vittima, una donna affascinante che diviene immediatamente la sospettata principale del caso. Hae-Jun sembra innamorarsi di lei, ma avrà un'intuizione che ribalterà completamente il corso delle indagini.

E non c'entra la lussuria: Decision to Leave è un film perdutoamente erotico, ma senza sesso, senza un briciolo di libido. Seo Rae è un'assassina perché mette alla prova la propria esistenza vincendo la messinscena, praticando la finzione sublime, quella del soggetto amato che si finge oggetto. Annientando l'amato e, solo a quel punto, amandolo. (Gli Spietati)



EMPIRE OF LIGHT

di: **SAM MENDES**

Con: Olivia Colman, Micheal Ward, Tanya Moodie

L'Inghilterra degli anni Ottanta è scossa dalla crisi economica e da un'ondata di odio e razzismo. Il punto di riferimento di un paesino sperduto sulla costa inglese è un vecchio cinema decadente gestito da Mr. Ellis; Hilary è una dipendente puntuale e meticolosa, che è appena uscita da un esaurimento nervoso e ha una relazione tossica con Mr. Ellis. L'arrivo di Stephen, un giovane ragazzo di origini africane, cambia la vita di Hilary: insieme costruiranno qualcosa che guarda al futuro con speranza.



Non è Mendes a mettersi in scena e a svelare il colpo di fulmine per il cinema, anzi i film e la sala sono qui un'ancora di salvezza per i personaggi e, allegoricamente, contro quella fetta di paese che ha scelto il razzismo e l'ignoranza, o il bigottismo ipocrita che forse è pure peggio." (Il Cinematografo)

4 Marzo



USA, 2022
Drammatico, 119'

MIA

di: **IVANO DE MATTEO**

Con: Greta Gasbarri, Edoardo Leo, Milena Mancini, Riccardo Mandolini

Mia è una giovane adolescente alle prese con il primo amore, i cui segnali di turbamento e malessere giungono agli occhi dei genitori, in particolare di Sergio suo padre, un uomo che lavora come infermiere al 118, preparato ad affrontare qualsiasi emergenza tranne quella di Mia, malata di un amore possessivo, distruttivo e a tratti violento. Sergio è un padre premuroso, attento, la cui felicità risiede in quella della figlia, ma come potrà proteggere Mia e salvarla da un ragazzo che le sta rovinando la vita? Ansia e tensione si insinuano nella mente di Sergio e nella sua famiglia e molte domande lasceranno spazio a risposte e soluzioni mai pensate prima.



Ci sono film che fanno male. Un male fisico. Un male così forte da non riuscire a dimenticarli. Sono film che non si accontentano di scivolare sulla patina, grattano con violenza la superficie per andare prepotentemente all'essenza delle cose. (Wired)

11 Marzo



Italia 2023
Drammatico,
108'

FESTA DELLA DONNA

OSPITE
il regista
Ivano De Matteo



Nel mio solito scorrere la lista dei film che saranno proiettati questo mese mi sono ricordata che recentemente mi sono imbattuta in un podcast interessante. Lei è Chiara Vitantonio, il podcast è **Pyongyang Blues**, il luogo è la Corea ma quella del nord ed è un elaborato dell'omonimo libro scritto dall'autrice. Usando le sue parole "Ho registrato con il mio telefonino dentro l'armadio di casa mia a L'Avana, Cuba, sudando disperatamente mentre la mia gatta Poldo reclamava la sua presenza nei miei racconti. Il podcast unisce

pezzi del libro a brani inediti, audio originali, interpretazioni, ricordi, in un sound design che sta in equilibrio tra i miei quattro anni di vita in Corea del Nord e il mio mondo interiore". Episodio dopo episodio, scopriamo il cuore di Pyongyang grazie alla voce di una ragazza che a trent'anni decide di lasciare il Molise, e tutte le città in cui ha vissuto, da Bologna a Seul, per diventare grande nella città più impenetrabile e blindata del mondo. Arrivata a Pyongyang nel 2012 come insegnante di italiano e rimasta lì fino al giugno 2016 a fare la cooperante, ha vissuto da una prospettiva unica molti eventi che gli osservatori della Corea del Nord ricordano bene.

OLTRE IL VIDEO...

**APPUNTAMENTO A LAND'S END:
un road movie tutto all'inglese**

Appuntamento a Land's End è un road movie all'inglese che mescola sapientemente semplicità e imprevisti nel raccontare un viaggio fatto per mantenere una promessa d'amore. Da nord a sud, dalla Scozia fino alla punta più estrema della Cornovaglia, Tom percorre in autobus 874 miglia compiendo una vera e propria impresa, un'odissea della vita e della memoria.

Il protagonista è Tom (Timothy Spall), un ultranovantenne in pensione che ha perso sua moglie, Mary (Phyllis Logan), alla quale fa una promessa in punto di morte. Tom decide di partire da John O'Groats, il villaggio scozzese in cui abita, per ritornare a Land's End, un paese della Cornovaglia in cui la coppia aveva vissuto felicemente molti anni prima. Tom intraprende così un lungo viaggio in autobus accompagnato dalla sua valigetta e dalle persone incontrate casualmente, che lo aiuteranno a raggiungere la sua meta. Il suo itinerario è punteggiato non solo dai luoghi visitati con Mary, ma anche dai ricordi dell'amore e della perdita di una figlia.

Appuntamento a Land's End è un film drammatico, nostalgico, a volte prevedibile, senza l'esagerazione del pathos di un passato che non ritorna. L'intreccio della pellicola è scandito da continui flashback di breve durata che non seguono necessariamente la linearità temporale del matrimonio di Tom e Mary: sono i ricordi che vengono a galla, un flusso di coscienza proustiano il cui filo conduttore è il giallo del cappotto di Mary, il colore che accompagna la presenza



della moglie di Tom anche quando non c'è più. Passato e presente convivono nella medesima sequenza e trovano il loro corrispettivo anche negli oggetti: la cabina telefonica contro il cellulare, la vecchia valigia a mano di Tom, il pro-



memoria delle tappe del viaggio scritto a mano su un quaderno.

Il ritmo è lento, fatto di pause e attese che si focalizzano sulle soggettive di Tom, in cui è espressa tutta la sua interiorità, ma anche la sua solitudine nel presente: i resti di un castello scozzese si ergono solidi e antichi come il volto duro e rugoso del protagonista. Il paesaggio si trasforma nella rappresentazione dell'io di Tom.

Il viaggio di Tom mostra un piccolo affresco della società contemporanea che se per alcuni aspetti è distante dai valori del protagonista, per altri è vicina e partecipe dimostrando che il coraggio, la gentilezza e l'empatia sono comportamenti universali e ancora necessari. Al razzismo e alla violenza di un singolo, risponde una collettività che sostiene Tom nella sua difesa di una donna con il burqa. Gli stranianti paesaggi urbani si ridimensionano nelle pareti della casa della coppia che accoglie Tom dopo che si è addormentato sull'autobus. L'ombrello di uno sconosciuto sotto la pioggia, il passaggio di un uomo di origine ucraina, il viaggio di Tom sono testimoniati dalle riprese dei cellulari e diviene virale con l'hashtag #eroedellautobus.

L'altro si dimostra partecipe ed empatico nei confronti dell'impresa che sta compiendo Tom. Tutti hanno voglia di sostenerlo, di aiutarlo e di documentare il suo viaggio. C'è ancora speranza e fiducia da dare a una società che sembra interfacciarsi a volte unicamente con il monitor di un dispositivo mobile.